Ricordando Livio Depoli

Quando aprii la mail di Bianca, che mi annunciava l'improvvisa morte di Livio Depoli, 8 dicembre 2011, per un attimo non ci volli credere, impossibile. Livio stava già male e non lo dava a vedere.

Conobbi Livio Depoli nel febbraio 2007. Mi arrivò la sua prima lettera da Firenze ed io, leggendo il mittente, mi domandai chi fosse costui, con un cognome così importante nella storia di Fiume.

Fu così che iniziò l'amicizia col figlio di Aldo Depoli.

Aveva letto sulla Voce di Fiume il mio articolo sulla reinaugurazione del nostro Rifugio.

Così inizia la sua lettera: "Sono l'attuale referente del Gruppo Alpini di Fiume, sezione ANA di Venezia, mi chiamo Livio Depoli e sono figlio di Aldo e nipote di Guido, nomi che forse dicono ancora qualcosa sia ai fiumani che agli alpinisti fiumani. La ringrazio per aver pubblicato notizie circa il mio rifugio. Lo considero tale infatti, perché in quello sparuto gruppetto di persone, nella neve alta, con gli sci ai piedi c'ero anch'io; perché le prime tavolette militari che mio padre prese a scarabocchiare, delimitando confini comunali, pertinenze ... erano mie, erano quelle che mi permettevano di girare per le vallate senza perdermi. Il grafico, fatto da mio padre, che evidenziava la zona e che era appeso nell'antingresso [del rifugio] è sempre lì? ...Il mio tesserino è rilasciato dalla SAT/CAI Fiume nel 1953 ... ultimo bollino 1996 ... cosa fare per ricominciare?"

Con Bianca, sempre attenta e solerte, Livio "rientrò" e fu presente alla reinaugurazione del rifugio, orgoglioso del suo cappello d'alpino, impettito, con lo sguardo che abbracciava il suo rifugio. Ci sentivamo sempre più spesso, con gli scritti e con le mail. Con me era "rientrato" nella famiglia fiumana. Non parlava di sé se non di rado. Solo alla fine seppi che gli dispiaceva di non poter accedere alla casa in Cortina, dove aveva vissuto suo papà e dove erano rimasti gli antichi affetti e le "carte" di papà.

Dietro la sua ironia, la sua arguzia, la sua bonarietà, la sua pacatezza c'era malinconia. Soleva chiamare *"cartastraccia"* quello che aveva intenzione di darmi *"non appena riesco a metterlo insieme"*. Il raduno nazionale degli alpini a Bergamo nel 2010 fu l'occasione per rivederci ancora. Ospitai lui e Giovanni Ostrogovich, alpini or-

Livio Depoli

gogliosi, e sfilammo insieme dietro il nostro striscione " *ZARA POLA FIUME VIVI e MORTI sono QUI*".

Solo ora, che non c'è più, capisco quanto importanti fossero per lui quei momenti e quanto lo facessero star bene. Come aveva promesso mi portò una scatola con dentro la *"cartastraccia"*: vecchie pubblicazioni, una raccolta di Liburnia degli anni venti, le tessere CAI di Aldo e Guido Depoli, vecchie foto e negativi ... Ora comprendo il suo desiderio di poter affidare quel piccolo importante patrimonio a qualcuno che ne comprendesse il valore e lo tramandasse.

Così è stato e così sarà, per quel legame che ci unisce alle comuni radici fiumane, dalle quali non sappiamo e non vogliamo separarci.

Ciao Livio, ogni volta che salirò al Rifugio Fiume ti vedrò là ad abbracciare con lo sguardo il tuo rifugio ...

Edoardo Uratoriu